303. **Quali sono gli atti del penitente?** (1450-1460 1487-1492)

Essi sono: un diligente esame di coscienza; la contrizione (o pentimento), che è perfetta quando è motivata dall'amore verso Dio, imperfetta se fondata su altri motivi, e che include il proposito di non peccare più; la confessione, che consiste nell'accusa dei peccati fatta davanti al sacerdote; la soddisfazione, ossia il compimento di certi atti di penitenza, che il confessore impone al penitente per riparare il danno causato dal peccato.

Parlando degli atti necessari da parte del penitente, che costituiscono come il "materiale" (la "materia") di cui è fatto l'oggetto "Confessione". Questi sono:

- Anzitutto una seria "preparazione" (*esame di coscienza*).
  Questo si fa prima di accostarsi al ministro per confessarsi. Si esaminano
  - = i "fatti", le singole "azioni" ("atti") e "abitudini" ("abiti") del periodo che intercorre tra la Confessione precedente e quella che si sta per fare, alla luce dei *Dieci Comandamenti* e dei *Cinque precetti della Chiesa,* per valutarli avendo presenti le singole circostanze, occasioni nelle quali si sono trasgrediti con azioni, pensieri parole, omissioni, mancando verso Dio, il prossimo e anche se stessi (la propria dignità di esseri umani e di figli di Dio), venendo così meno al "giusto modo di rapportarsi" con Dio e la realtà da Lui creata, voluta e amata.
  - = Non serve tanto limitarsi o concentrarsi sugli stati d'animo, che pure ci sono, ma occorre andare a "fatti" e circostanze precise "oggettive", per non essere troppo generici, psicologici e "soggettivi".
  - = È bene, poi, tenere distinta la Confessione dei peccati dalla "direzione spirituale" nella quale si chiedono e si ricevono consigli, indicazioni di metodo per la vita cristiana, la preghiera, i giudizi e le scelte pratiche.

– Il secondo elemento essenziale della "materia" della Confessione è il "pentimento", di cui si è detto già nel numero precedente.
  = Pentimento motivato dall'avere infranto la "giustizia" con Dio Creatore, nella consapevolezza che, avendo fatto questo si è offeso Dio e danneggiato di conseguenza anche se stessi. Si parla in questo caso di "contrizione" (dolore perfetto per i propri peccati).
  = Quando il motivo del pentimento è diverso dall'amore verso Dio e il dolore per averlo offeso e si concentra su altro (come la paura dell'Inferno, l'abitudine, l'insistenza di un'altra persona che suggerisce che lo si faccia), si parla di atto di dolore "imperfetto" ("attrizione").
  Accostarsi, comunque, sinceramente, anche in questo caso al Sacramento consente di ricevere la Grazia necessaria che aiuta a giungere al pentimento perfetto.
  «A volte capita che qualcuno non perfettamente contrito, giunga alla piena contrizione per la Grazia che viene dal "potere delle chiavi", purché non voglia opporsi allo Spirito Santo (*quandoque contingit quod aliqui non perfecte contriti, virtute clavium gratiam contritionis consequuntur, dummodo non ponant obicem spiritui sancto*)».
  [San Tommaso, *Quodlibet IV,* q. 7. a. 1]
  = Tale pentimento sincero, include, di conseguenza *il proposito di non peccare più,* con la richiesta dell'aiuto della Grazia di Dio.

Se venisse in mente di avere anche dimenticato, nella precedente Confessione, qualcosa di grave lo si include in quella che si sta per fare. In caso di dubbio si potrà sempre chiedere un aiuto al Confessore. Questo esame va fatto con serietà ed equilibrio, senza essere, né superficiali da una parte, né ossessionati da scrupoli moralistici dall'altra.

Quando uno ha fatto, in coscienza quanto poteva deve avere la serenità di affidarsi a Dio più che alle proprie ossessioni.

– Poi occorre il dire al confessore i peccati commessi dei quali si ci si è resi consapevoli nell'esame di coscienza e dei quali ci si è pentiti.
  = Il pentimento e l'accusa sono la "materia prossima" del Sacramento,
  = essendo i "peccati" in se stessi la "materia remota".

– Infine la *penitenza* o *soddisfazione* in riparazione dei peccati, che va fatta nel modo indicato dal confessore. Questa ormai ha un valore quasi simbolico, non essendo di fatto mai onerosa, per favorire il penitente. Ha tuttavia un valore educativo non secondario ed è essenziale ai fine del realizzarsi del Sacramento. È del Signore il "merito" di ottenerci il perdono; è Lui che ha il potere di restituire la "giustizia originale" perduta. Ma alla nostra libera volontà affida il compito di volere attingere al Suo merito, meritando così a nostra volta qualcosa di esso. Nei casi più gravi, come quando si commette un furto, la restituzione al derubato è condizione necessaria per ottenere la remissione del peccato; o, se questa è praticamente impossibile, la devoluzione del ricavato per un'opera di carità.

---

304. **Quali peccati si devono confessare?** (1456)

Si devono confessare tutti i peccati gravi non ancora confessati, dei quali ci si ricorda dopo un diligente esame di coscienza. La confessione dei peccati gravi è l'unico modo ordinario per ottenere il perdono.

Questo numero è autoesplicativo: l'insistenza è sulla necessità di confessare esplicitamente *tutti i peccati gravi non ancora confessati, dei quali ci si ricorda dopo un diligente esame di coscienza*. Sulla distinzione tra "peccati gravi" o "mortali" e "lievi" o "veniali" si parlerà a partire dal numero 393, nella sezione dedicata

alla morale. Quando si è in dubbio è bene chiedere al confessore al quale è richiesta l'adeguata preparazione e serietà nel rispondere. Per questo santa Teresa d'Avila preferiva avere un confessore "dotto" piuttosto che pio ma impreparato!

---

305. **Quando si è obbligati a confessare i peccati gravi?** (1457)

Ogni fedele, raggiunta l'età della ragione, ha l'obbligo di confessare i propri peccati gravi almeno una volta all'anno, e comunque prima di ricevere la santa Comunione.

Qui si impiegano alcuni "termini" e si danno alcune "prescrizioni" importanti, dal punto di vista pratico.

- Innanzitutto si introduce l'espressione *età della ragione,* normalmente identificata, per un soggetto sano, intorno ai sette anni dalla nascita. Si tratta di un età "scolare", alla quale si è in grado di apprendere, memorizzare e comprendere le nozioni nel loro significato essenziale e così pure le direttive da seguire per il proprio bene. Quanto a ciò che non si comprende del tutto si è in grado di "fidarsi" degli adulti ai quali si è affidati per l'educazione e l'istruzione (genitori, insegnanti, catechisti, sacerdoti).
- Poi si parla di *obbligo,* cioè di necessità non opinabile soggettivamente, ma riconosciuta tale dalla Chiesa, *di confessare i propri peccati gravi almeno una volta all'anno*. Qui si definisce il minimo indispensabile, per così dire, *per la sopravvivenza della fede*. La Chiesa, nei suoi "precetti" raccomanda di farlo almeno nell'immediatezza della Pasqua. Non avendolo fatto non ci si deve accostare a ricevere l'Eucaristia, essendo tale inottemperanza da considerarsi "peccato mortale".
- Si richiede poi esplicitamente di non accostarsi a ricevere l'Eucaristia se si è commesso anche un solo "peccato mortale": occorre prima confessarsi (*obbligo di confessare*

i propri peccati gravi almeno [...] prima di ricevere la santa Comunione.

I dieci Comandamenti	I cinque precetti della Chiesa
Io sono il Signore Dio tuo: I. Non avrai altro Dio fuori di me (Non avere altro Dio al di fuori di me). II. Non nominare il nome di Dio invano. III. Ricordati di santificare le feste. IV. Onora il padre e la madre. V. Non uccidere. VI. Non commettere atti impuri. VII. Non rubare. VIII. Non dire falsa testimonianza. IX. Non desiderare la donna d'altri. X. Non desiderare la roba d'altri.	I. Partecipare alla Santa Messa la domenica e nelle altre feste comandate, astenendosi da lavori e attività che impediscono la santificazione di questi giorni. II. Confessare i propri peccati almeno una volta all'anno (secondo il Catechismo della Chiesa Cattolica). III. Ricevere il sacramento dell'Eucaristia almeno a Pasqua. IV. Astenersi dal mangiare carne e osservare il digiuno nei giorni stabiliti dalla Chiesa (in particolare il Mercoledì delle Ceneri e il Venerdì Santo). V. Sovvenire alle necessità materiali della Chiesa, ciascuno secondo le proprie possibilità.